



# L'Unità



ANNO 75. N. 124. SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2. COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 28 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Cossiga si congratula, a Cossutta non dispiace, la Lega ne approfitta. Violante: così si finisce al voto anticipato

## Berlusconi rovescia il tavolo

«La mia riforma o niente». Fini: «Non sono d'accordo, Forza Italia sbaglia»  
D'Alema accetta la sfida: «Non ci arrenderemo all'ultimatum del Cavaliere»

ROMA. Ultimatum di Berlusconi sulle Riforme: o si cambia o voteremo no a questo «presidenzialismo inconsistente e pericoloso». Alla Camera l'intervento di rottura del leader di Fi viene accolto con un gelo totale da Alleanza nazionale. Fini, nel suo intervento, precisa di non condividere la decisione di votare contro e chiede una sospensione delle votazioni per verificare se è possibile far proseguire il cammino delle riforme.

D'Alema accetta la sfida del Cavaliere: «Non ci arrenderemo all'ultimatum di Forza Italia. Questa riforma uscirà da qui, in piedi o abbattuta, attraverso un voto». Berlusconi trova il plauso di Cossiga, a Cossutta non dispiace il fallimento della strategia di D'Alema, mentre la Lega ne approfitta e chiede di andare alle urne. Violante avverte: se salta tutto si finisce alle elezioni anticipate. Le votazioni rinviate a martedì.



## Il fantasma della Prima Repubblica

PIERO SANSONETTI

LA PRIMA REPUBBLICA, che appena qualche giorno fa sembrava così lontana, così antica, fuori moda, da ieri sera torna a bussare alle porte della politica italiana. La vecchia Democrazia cristiana - quella peggiore, quella del Caf di Andreotti e Forlani, del potere per il potere, della politica come una mano di poker - si è risvegliata improvvisamente e si è ripresentata ieri sera nell'aula di Montecitorio, baldanzosa e aggressiva, nella sua nuova forma berlusconiana. Non le resta quasi più niente dello splendore e della grandezza di qualche anno fa: solo il volto di pochi leader sopravvissuti, la spettacolarità di Cossiga, la faccia triste di Casini. Non le resta

più neanche un briciolo di quello spirito nazionale che l'aveva resa grande e longeva: il suo novo leader, Silvio Berlusconi, ha voluto far coincidere l'atto di rifondazione con una decisione politica di rottura dell'unità nazionale che costerà cara al paese. Ha messo un macigno in mezzo alla strada della riforma della Costituzione, rompendo anche coi suoi alleati, in nome di un calcolo politico - per altro assai discutibile - sulle piccole convenienze di Forza Italia.

La giornata di ieri è stata una di quelle giornate destinate a finire nei calendari della storia politica italiana di questo decennio. Il capo

Giù Wall Street e tutti i mercati europei

## Il vento dell'Asia travolge le Borse

Anche Milano perde il 3%

ROMA. Tornano i timori sulle Borse mondiali: trascinata dalla caduta dei mercati asiatici (Hong Kong ha ceduto oltre il 5%) Piazza Affari ha lasciato sul terreno il 3,03% con scambi comunque limitati e senza panico da parte degli investitori. Ne hanno risentito tutti i principali titoli. In deciso ribasso anche gli altri mercati europei, mentre nelle contrattazioni pomeridiane Wall Street cedeva quasi del 2%, reagendo però in chiusura a quella che si profilava come una seconda seduta nerissima e attestandosi su un ribasso dello 0,3%. Ma le preoccupazioni restano e ad alimentare i timori degli investitori c'è un'attuale tendenza a minimizzare, prevedendo che la crisi in Asia sarebbe stata profonda e duratura. Essa infatti scaturisce dalla crisi dei modelli economici in operanti ed impatta inevitabilmente con i sistemi politici. Tutti i governi dell'area, più o meno democratici o autoritari, dovevano il proprio consenso alla crescita impetuosa dell'economia, che ora non c'è più.

## È la Russia la prima vittima

SILVANO ANDRIANI

LA CADUTA DI TUTTE le Borse ieri è stata causata dal riacutizzarsi della crisi finanziaria asiatica. Essa, da mesi ormai, influenza, al rialzo o al ribasso, le Borse mondiali, mostrando così che furono buoni profeti quelli che, contro la generale tendenza a minimizzare, prevedono che la crisi in Asia sarebbe stata profonda e duratura. Essa infatti scaturisce dalla crisi dei modelli economici in operanti ed impatta inevitabilmente con i sistemi politici. Tutti i governi dell'area, più o meno democratici o autoritari, dovevano il proprio consenso alla crescita impetuosa dell'economia, che ora non c'è più.

Il dittatore Suharto è uscito di scena in Indonesia, dopo che già era cambiato il governo in Thailandia e che in Corea un partito al potere da circa cinquant'anni era stato sconfitto. Ma il nuovo governo di sinistra coreano deve ora fronteggiare la resistenza dei grandi gruppi che controllano l'economia del paese ad una riforma nella direzione del mercato e l'opposizione dei sindacati alla flessibilizzazione del mercato del lavoro, che si è manifestata nello sciopero generale di ieri. La situazione politica dell'area resta molto instabile e non è escluso che proprio la consapevolezza che dalla crisi usciranno modificati i rapporti di forza nella regione, abbia contribuito ad indurre il governo nazionalista indiano a mostrare i muscoli con i recenti esperimenti nucleari.

L'illusione che l'effetto della crisi finanziaria sull'economia reale si sarebbe limitato ad una riduzione dei favolosi passati tassi in crescita è presto svanita. Le ultime previsioni della sezione ricerche della Morgan Stanley, per il 1998, prevedono riduzioni del reddito nazionale tra il 4 e il 9 per cento per i vari paesi del Sud-Est asiatico. Il Giappone è già in recessione. La Cina resiste meglio, ma accusa già una sensibile riduzione della crescita. La fuga dei capitali dall'area accelera. Ora escono non solo i capitali esteri che rimpiantano, ma

I SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

DISAGI & SVILUPPO

## Il Giubileo darà forza a Roma

FRANCESCO RUTELLI

MANCANO 576 giorni alla notte del 24 dicembre 1999, quando il Papa aprirà la Porta Santa a San Pietro e darà inizio al Grande Giubileo del 2000: uno straordinario appuntamento spirituale che porterà nella nostra città milioni di pellegrini in cammino per varcare una «soglia della speranza». Giovanni Paolo II, il 15 gennaio scorso e proprio in Campidoglio, ha indicato la sua difficile sfida per la città di Roma: quella di presentarsi «interiormente e visibilmente rinnovata» in vista dell'Anno Santo.

C'è il rischio che Roma si presenti impreparata? E che Giubileo sarà quello che ci attende?

Crede che la discussione iniziata su alcuni giornali, che tende a mischiare i temi religiosi e le responsabilità civili, sia accettabile solo da un punto di vista: perché fa emergere che l'identità bimillenaria di Roma e la sua storia moderna sono un intreccio ineludibile di temi laici e spirituali allo stesso tempo. Si può rigettare uno dei punti di vista, ma la città non ne prescinderà mai.

Quanto alla preparazione del Giubileo, tutti sono chiamati a collaborarvi, ma le competenze sono ben distinte. La Chiesa ha deciso il messaggio, i suoi contenuti, i suoi appuntamenti. Lo Stato, la città, le amministrazioni pubbliche debbono preparare un complesso sistema di accoglienza ed organizzazione che non ha precedenti.

E, al di là delle legittime osservazioni, critiche e preoccupazioni di ciascuno, anche la città sta compiendo uno sforzo senza precedenti. Anzi: molti dei disagi che oggi Roma soffre sono proprio determinati dalla coincidenza degli interventi ordinari con i cantieri di preparazione del Giubileo. Ben 700 interventi in corso nel tessuto vivo della città che aggravano la situazione del traffico ma preparano un netto miglioramento futuro. Molte opere sono strutturali: nuovi percorsi ferroviari urbani, la radicale ristrutturazione, ad esempio, della Stazione Termini (metrò e Fs), parcheggi, viabilità. Molti interventi riguardano una manutenzione urbana la cui lunghissima carenza ha creato tanti guasti nei lavori pubblici, nei Beni culturali, nei servizi ai cit-

SEGUE A PAGINA 15

Il segretario della Cgil: «È un'illusione, così non si produce lavoro». Fossa attacca Visco. Ancora scontri a Napoli

## Salari, scontro D'Alema-Cofferati

Il leader Ds: «Meglio retribuzioni più basse oggi per offrire nuova occupazione domani»

### D'Alema risponde



Venerdì il segretario dei Democratici di Sinistra risponde ai lettori

FAX 06-6999.64.79  
E-MAIL d'alema@pds.it

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

## Diciassette denti

NON CHE QUESTO sia di struggente interesse per i destini della nazione. Ma, cifre alla mano, quando D'Alema dice che il Polo non ha vinto le ultime elezioni e Forza Italia le ha strarperse, dice, poveraccio, la pura verità. A meno che lo specchio pubblicato ieri sul Corriere della sera faccia parte della «disinformazione del governo ulivista» lamentata, tra gli altri, dall'onorevole Biondi, se ne ricava che, rispetto alle politiche del '96, l'Ulivo è passato dal 37,1 al 43,6 per cento; il Polo è sceso dal 53,7 al 46,7. All'interno delle rispettive coalizioni, i democratici di sinistra hanno perso due punti e mezzo (dal 16,8 al 14,2), Forza Italia è rovinosamente precipitata dal 32,7 al 17,2 per cento. I partiti centristi dall'una e dall'altra coalizione hanno aumentato di molto i loro suffragi. Detto che, come avverte il direttore dell'Abacus, la presenza di molte liste civiche rende perfino più disomogeneo del solito il raffronto tra politiche e amministrative, resta da chiedersi, per pura pignoleria, come mai la famosa «informazione di regime», di fronte a questi dati, abbia salutato quasi compattamente la vittoria del Polo e la sconfitta dell'Ulivo. E con quale faccia Berlusconi, che ormai ha quasi meno voti di Casini e Mastella, riesca a sorridere a trentadue denti, visto che gliene restano appena diciassette.

ROMA. Massimo D'Alema, davanti a una platea di cooperatori, rilancia un'idea che gli è cara: «Preferisco un sindacato che negozi un salario minore oggi per offrire domani più possibilità di lavoro ai giovani. Meglio un occupato in più che l'intangibilità di una forma astratta di lavoro». Sembra la replica del congresso Pds del '97, perché il segretario della Cgil gli ridà una risposta identica: «No, grazie. La convenienza c'è già, i salari al Sud sono più bassi del 25% ma gli investimenti non arrivano». I problemi: il deficit strutturale del Sud, il rispetto del Patto per il lavoro del '96. «Sono il governo e le forze politiche che devono fare e non fanno», replica Cofferati. D'accordo con D'Alema, D'Antonio (Cisl), Romiti e D'Amato (Confindustria), Marini. Contro il ministro Treu, Larizza (Uil), la sinistra Ds e Rifondazione.

A PAGINA 7

Il boss estradato

## Cuntrera in Italia Allarme bomba a Ciampino

Pasquale Cuntrera, dopo l'extradizione immediata concessa dal Tribunale di Madrid, è di nuovo in Italia. L'aereo militare spagnolo è atterrato ieri sera a Ciampino fra imponenti misure di sicurezza e dopo che l'aeroporto era stato controllato per un falso allarme bomba.

A PAGINA 13

Dopo le accuse dello «Spiegel» il Parlamento europeo si difende con un dossier

## Spese gonfiate, eurodeputati nei guai

Mogli e figlie fatte figurare come assistenti e stipendiate. Rimborsi viaggi falsificati.

In edicola con AVVENIMENTI

VIDEO STORIA D'ITALIA presentata da Giorgio Bocca la nuova videocassetta

La conquista dei diritti civili

Lo Statuto dei lavoratori  
Il nuovo Diritto di famiglia  
Il referendum sul divorzio

I PADRONI DEL MONDO I colossi dell'economia contro gli stati nazionali

AVVENIMENTI con VIDEOCASSETTA Lire 7.500 - AVVENIMENTI senza VIDEOCASSETTA Lire 4.500

A PAGINA 10

I pm di Brescia chiedono il rinvio a giudizio per concorso in concussione

## «Processate Di Pietro, aiutò Pacini»

L'ex pm reagisce: è aria fritta. Gli azzurri bocciano il senatore come commentatore sportivo.

ROMA. La procura di Brescia ha chiesto di rinviare a giudizio, con l'accusa di concorso in concussione, Antonio Di Pietro, l'avvocato Giuseppe Lucibello, il costruttore Antonio D'Adamo e il banchiere Francesco Pacini Battaglia. «Per uscire da Mani Pulite si è pagato». «Di Pietro e Lucibello mi hanno sbancato». Parte da queste due frasi, intercettate nel '96, l'inchiesta che ha portato al rinvio a giudizio di Antonio Di Pietro. «È aria fritta. Non mi sorprende. È una delle tante richieste di rinvio e finirà come tutte le altre». È stata questa la reazione dell'ex pm di Mani Pulite, che si appresta a commentare i mondiali di calcio in tv al Processo di Biscardi. Ma il nuovo impegno sportivo-televisivo del senatore dell'Ulivo non convince gli azzurri.

A PAGINA 9

PARTE DOMANI IL GRANDE SALONE NAZIONALE DELLA MUSICA INDIPENDENTE

98 ORE DI MUSICA  
126 CONCERTI  
12 PALCHI  
PIÙ DI 200 ARTISTI

VICENZA SOUND

VICENZA 29/30/31 MAGGIO 1998  
FIERA DI VICENZA PAD. I - ORARIO 10.00 - 20.00  
DALLE 20.00 ALLE 02.00 VICENZA SOUND  
CONTINUA NEI DISCobar, NELLE DISCOTECHE E IN "ARENA GIOVANI"

IL SALONE NAZIONALE DELLA MUSICA INDIPENDENTE

I CONCERTI DI DOMANI  
SALA PALLADIO: Enrico Goldoni, Denis Cipriani, Viola Valentini, Marco Colaninori, Paolo Giordano, Werner Boualifer, Minerva Jones, Karl Pitter.  
ARENA GIOVANI: Renato and the Boys, Eto Beto, Bix Indio, Pato, Zancallidoro, Gai x, Frau Zimmerman, Linea 77, INTERNO 20, Barro Latino, LA VOLPE GRIGIA, Stato D'Assedio.

IL 30 MAGGIO ORE 21.00 PALASPOT PALAFIGURELLA  
GRANDE CONCERTO DEGLI AVIGNI TRAVEL  
CON FOLK STUDIO A - LA FAMIGLIA TURCHETTI - TERZA PAGINA  
(PER LE PREVENTIVE TELEFONARE ALLO 0444/500185)

BLENDÉO s.r.l. VICENZA - INFOLINE - 0444/513939

In collaborazione con:  
Regione Veneto - Provincia di Vicenza - Comune di Vicenza  
Camera di Commercio di Vicenza - Ente Fiera di Vicenza - Moto Lovreco - Centro Musica  
ASH MultiMedia - Acqua Minerale Fonte Paradiso - Milky Way - Bag Snacks - Radio 101 Network

A PAGINA 13